



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Presidente

Lucia Azzolina
Ministro dell'Istruzione

Gaetano Manfredi
Ministro dell'università e della ricerca

Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia

Onorevoli Ministri,

il 12 marzo scorso, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria con una circolare della Direzione generale dei detenuti e del trattamento (m_dg. GDAP12/03/2020.0084702.U) richiama, alla luce dell'emergenza Covid-19, l'opportunità, di garantire il prosieguo dei percorsi scolastici in carcere e invitava a consentire lo svolgimento di esami di laurea, esami universitari e colloqui didattici tra docenti e studenti detenuti, mediante videoconferenza e/o tramite Skype.

Nello stesso tempo, la circolare della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione del Ministero dell'istruzione (m_pi.AOODGOSV.U.0004739 20/03/2020) sottolineava la necessità di favorire, in via straordinaria ed emergenziale, il diritto all'istruzione degli adulti presso gli Istituti di prevenzione e pena attraverso modalità di apprendimento a distanza.

Tuttavia, risulta a questa Autorità garante che solo in pochissimi Istituti penitenziari è stata di fatto resa operativa la didattica a distanza, con l'uso di videoconferenze o videocomunicazioni. A quanto risulta al Garante nazionale, infatti, quasi la metà delle scuole si è limitata a inviare agli studenti solo materiale cartaceo, mentre un'altra gran parte non è riuscita ad assicurare neanche questa minima possibilità.

Come Loro converranno con me, tale situazione sta comportando la lesione del diritto allo studio, in taluni casi con la totale interruzione del percorso scolastico. Non occorre certamente dire quanto i percorsi scolastici e formativi, a ogni livello, siano importanti in modo peculiare in un luogo come il carcere, in cui si inseriscono nel processo di attuazione della finalità che la Costituzione assegna alla pena. Del resto, dopo anni in cui all'istruzione veniva dato un compito ancillare, si è in anni più recenti consolidata la consapevolezza della sua essenzialità in tale percorso rieducativo e si è passati dalla logica delle 'scuole carcerarie' – e spiace rilevare che il Ministero dell'istruzione tuttora utilizzi tale regressiva locuzione – a quella del diritto a vedere



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Presidente

assicurata quella complessiva costruzione di conoscenze che è connotazione del concetto stesso di cittadinanza.

Proprio per questo, avendo coordinato il Tavolo dedicato all'istruzione e alla cultura nel contesto degli *Stati generali dell'esecuzione penale* che si sono svolti solo pochi anni fa, ho ritenuto che fosse un successo constatare che oggi i percorsi d'istruzione riguardano circa un terzo della popolazione ristretta e che quasi mille persone detenute sono iscritte a corsi universitari, così come simmetricamente osservo oggi con stupore la disattenzione data a che i principi che le circolari hanno affermato all'inizio dell'emergenza Covid-19, trovassero le forme per la loro effettiva realizzazione negli Istituti del Paese.

Pur comprendendo la complessità del momento che sta vivendo il Paese e la straordinarietà della situazione anche nell'ambito oggetto di questa mia lettera, occorre garantire che l'anno scolastico si chiuda per tutti positivamente (salvo restando il recupero degli eventuali debiti nell'anno scolastico prossimo) e che siano portate a compimento le procedure finalizzate all'espletamento degli esami di Stato per le classi terminali dei cicli. Così come devono essere garantiti gli esami universitari e le sessioni di laurea. Il tutto utilizzando le forme che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione offrono.

La comunicazione relativa a questi aspetti è tanto più rilevante se si considera che molti studenti – con la consueta variabilità nel nostro complesso territorio – potrebbero non aver ricevuto più alcuna comunicazione dalle Scuole o dagli Atenei, per l'impossibilità delle Direzioni penitenziarie di garantire un qualunque contatto.

Ritengo, inoltre, che occorra fin da subito considerare gli scenari futuri, che potrebbero portare – in ipotesi sfavorevole – al proseguimento della sospensione delle lezioni in classe e che, quindi, occorra definire un piano specifico che riguardi l'istruzione nei luoghi di detenzione.

Il tema apre al necessario impegno alla disponibilità di *personal computer* e *tablet*, alle forme di accesso a banche dati e all'offerta tutoriale attraverso video-conferenza, prevedendo la modalità *Skype* anche per colloqui e/o esami. Laddove, malauguratamente, la situazione non dovesse consentirlo, potrebbero essere individuate soluzioni alternative anche ricorrendo a canali specifici di televisioni locali. Si segnala positivamente, per esempio, la soluzione adottata dall'Ufficio scolastico regionale della Liguria che in uno dei comuni del suo territorio, nel contesto della garanzia dell'istruzione anche a chi rimane escluso dalla "Didattica a distanza" perché privo di connessione, si è organizzata per utilizzare, appunto, un canale televisivo.

I percorsi di teledidattica in carcere non risolverebbero, naturalmente, il problema non secondario del *feedback* tra docenti e studenti che potrebbe, però, seppur parzialmente, essere



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Presidente

superato tramite l'attivazione di caselle di posta elettronica, che le istituzioni scolastiche di riferimento e le Università potranno generare direttamente, nelle forme che si converranno.

Nell'ottica di cooperazione tra le Istituzioni, confido nella Vostra attenzione a quanto segnalato, certo della condivisione circa la necessità e l'opportunità di tutelare quel valore fondante che è rappresentato dalla cultura, specialmente in luoghi dove si è privati della libertà e si dovrebbe agire per un futuro diverso ritorno alla società esterna.

Cordiali saluti,

Roma, 7 aprile 2020

Mauro Palma
